



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ANCONA - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

I CARATTERI SOCIO ECONOMICI DELL' AREA
VASTA DEL PARCO DEL CONERO
UN' ANALISI DEI DATI CENSUARI

ALFREDO GEBBIA



QUADERNI DEL PARCO
N. 3 - MAGGIO 2000

Il lavoro qui raccolto, deve molto alle direzioni di ricerca suggeritemi da A.G. Calafati, coordinatore del Piano fino all'Agosto '99. La versione finale si è valsa dei suggerimenti e della lettura critica di Massimo Tamberi.

Sommario

Introduzione.....	3
1. L'evoluzione demografica nel territorio	5
2. Struttura della popolazione.....	8
Gli indicatori relativi alla popolazione.....	8
3. La popolazione attiva	12
4. Il sistema economico.....	16
I sottosistemi dell'area vasta.....	16
Alcune considerazioni	22
5. Residenza e abitazioni.....	25
6. Scolarità	27

Introduzione

Il Centro Europeo di Documentazione sui Parchi Naturali (Torino) ha affrontato la necessità di formulare una classificazione delle aree protette. Sotto l'etichetta di "parchi", nazionali o regionali che siano, sono assimilati ambiti territoriali assai diversi fra di loro, non solo per caratteristiche geo-morfologiche ma anche per la natura e l'intensità delle relazioni con il contesto nel quale sono inseriti. Di fronte alle esigenze di pianificazione e regolazione dei processi economici all'interno dei parchi, diventa quindi essenziale, nel definire obiettivi e strumenti, procedere ad una prima classificazione.

In primo luogo si è introdotta una tipologia dei contesti ambientali-territoriali in cui i parchi sono inseriti, allo scopo di dare un'idea delle pressioni cui, presumibilmente, essi sono sottoposti. Infine, le tipologie dei parchi sono state definite incrociando, da un lato le caratteristiche dei contesti territoriali e dall'altro la dimensione dei parchi stessi. Le categorie che ne sono nate sono:

- le "nature remote", parchi di consistenti dimensioni, non facilmente accessibili e in contesti poco urbanizzati;
- le "nature umanizzate", parchi di medie dimensioni in contesti di medio-basse pressioni;
- i "paesaggi rurali", parchi di modeste dimensioni in contesti di medio basse pressioni, ovvero dimensioni consistenti in contesti di medio-alte pressioni;
- le "isole assediate", parchi di piccola dimensione in contesti di media pressione, ovvero di dimensione consistente in contesti di alta pressione;
- i "parchi urbani", di piccola dimensione in contesti altamente urbanizzati e infrastrutturali.

(citato da *Parchi e territorio in Europa: nuovi orientamenti per la pianificazione dello sviluppo sostenibile* di R. Gambino, G. Negrini e A. Peano in "Sviluppo urbano e sviluppo rurale tra globalizzazione e sostenibilità", a cura di R. Capello e A. Hoffmann, Franco Angeli, 1998).

L'analisi di area vasta è quindi lo strumento che consente di qualificare la natura di un parco all'interno della classificazione suggerita sopra, attraverso l'individuazione delle caratteristiche socio economiche e delle relazioni esistenti all'interno del territorio oggetto d'analisi.

Ovviamente, l'analisi del contesto territoriale all'interno del quale è inserito il Parco del Conero pone, se fosse necessario precisarlo, il problema di individuare e delimitare tale contesto. A questo proposito sono stati usati i criteri di contiguità spaziale e di accessibilità rispetto al sistema delle vie di comunicazioni esistenti. In altri termini, nell'area vasta sono stati compresi quei comuni che per prossimità o facile accessibilità risultano in stretta connessione con il Parco del Conero.

Il presente lavoro consiste nell'elaborazione di alcune schede che evidenziano le caratteristiche socio economiche nell'area considerata.

I temi delle schede realizzate sono:

- l'evoluzione demografica nel territorio
- la struttura della popolazione
- la popolazione attiva
- il sistema economico

- residenza e abitazioni
- la scolarità

Le osservazioni proposte sono state formulate sulla base dell'elaborazione dei dati statistici dei censimenti Istat sulla popolazione e sull'industria e servizi. Allo scopo di evidenziare le dinamiche in atto si è deciso di considerare non soltanto i dati più recenti (-1991 popolazione- e 1996 industria e servizi) ma anche la loro evoluzione temporale. Sono stati proposti quindi, quando ritenuto interessante, raffronti con le categorie omogenee del censimento precedente.

Il confronto non ha soltanto una dimensione temporale, l'osservazione dell'evoluzione nel tempo delle categorie oggetto di studio, ma anche spaziale, essendo stati proposti, dove possibile, i dati relativi non solo all'area vasta ma anche alle provincie di Ancona e Macerata.

Infine, il presente lavoro è accompagnato anche da un'appendice statistica contenente le tabelle dei dati utilizzati nella redazione di questo studio.

1. L'evoluzione demografica nel territorio

L'analisi d'area vasta interessa il territorio nel cui sistema di relazioni ricade il Parco del Conero. Oggetto di studio sono quindi i comuni di Ancona, Sirolo, Camerano e Numana, parte del cui territorio è incluso nei confini del parco, e poi, subito all'esterno, Offagna, Osimo, Castelfidardo, Recanati, Loreto ed infine, di nuovo sulla costa Porto Recanati.

L'area oggetto di studio risulta essere di modeste dimensioni - inferiore ad un quarto della provincia di Ancona o ad un sesto di quella di Macerata - ma a dispetto di ciò il numero dei residenti equivale a poco meno della metà della popolazione della provincia di AN e due terzi di quella di MC.

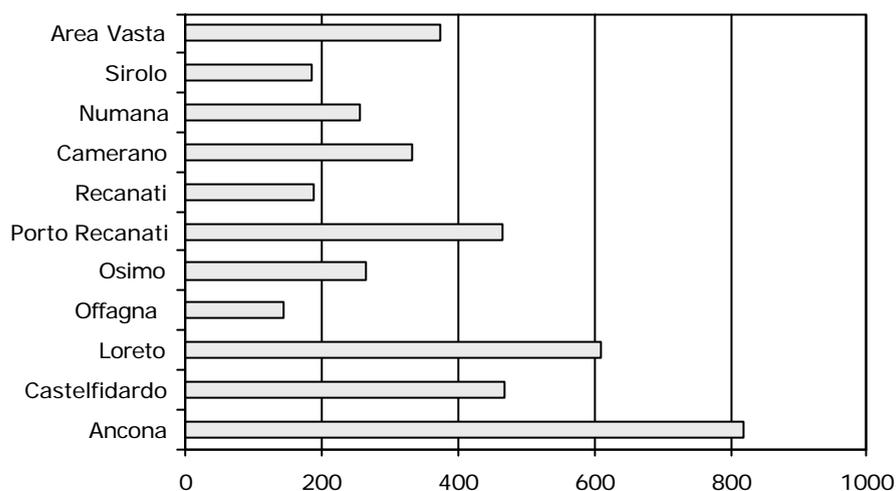
Popolazione residente nei comuni dell'area vasta, espressa in termini assoluti ed attraverso i numeri indice (1971=100)

				numeri indice		
	1971	1981	1991	1971	1981	1991
Ancona	109.789	106.498	101.285	100	97,0	92,3
Castelfidardo	12.459	14.302	15.321	100	114,8	123,0
Loreto	9.626	10.642	10.780	100	110,6	112,0
Offagna	1.381	1.432	1.534	100	103,7	111,1
Osimo	23.877	26.109	27.938	100	109,3	117,0
Porto Recanati	6.474	7.541	8.119	100	116,5	125,4
Recanati	17.837	18.510	19.359	100	103,8	108,5
Camerano	5.682	6.461	6.618	100	113,7	116,5
Numana	2.449	2.645	2.774	100	108,0	113,3
Sirolo	3.079	2.988	3.104	100	97,0	100,8
Area vasta	192.653	197.128	196.832	100	102,3	102,2
AN	416.611	433.415	437.263	100	104,0	105,0
MC	286.155	292.932	295.481	100	102,4	103,3

L'area vasta su cui il Parco del Conero insiste è fortemente antropizzata. Con una popolazione di 196.000 abitanti circa in una superficie di 457 Km², l'area presenta una densità abitativa di 374 ab./km², ben superiore a quella delle provincie di Ancona (225 ab./km²) e Macerata (107 ab./km²), molto elevata, soprattutto considerando che al suo interno vi è un parco naturale. La dinamica demografica risulta essere positiva, anche se con un incremento poco significativo, ma non omogenea. Di fronte ad una contrazione della popolazione dei residenti nel comune di Ancona -da 109.789 ab. nel '71 a 101.285 nel '91 - 7,75% -, tutti gli altri comuni hanno registrato incrementi, anche relativamente consistenti - Osimo +17%, Camerano +16,43%, Castelfidardo +23% - nell'arco di tempo considerato. Nel complesso, il sistema territoriale considerato è caratterizzato dalla presenza di un centro di grandi dimensioni, Ancona, con una popolazione in lieve diminuzione, ed una serie di altri centri più vitali quali Osimo e Castelfidardo e Porto Recanati.

Densità per Comune (ab./kmq)

Ancona	819	Camerano	334
Castelfidardo	469	Numana	258
Loreto	609	Sirolo	186
Offagna	146		
Osimo	265	Area Vasta	374,1
Porto Recanati	467		
Recanati	188		



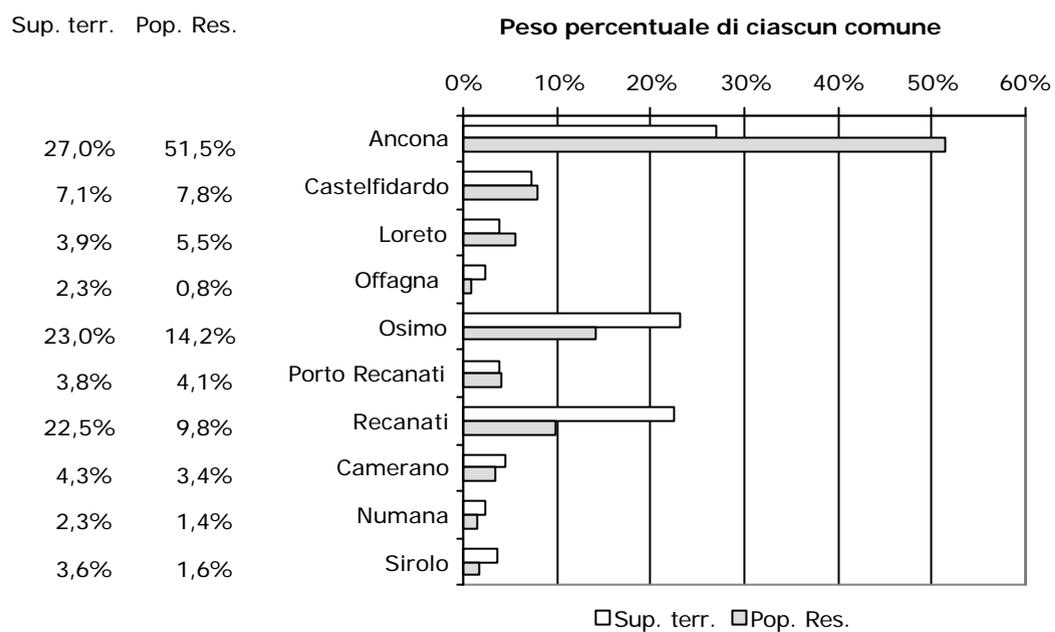
Se interpretiamo il territorio secondo una lettura diversa da quanto i confini amministrativi consentano di fare, possiamo pensare ai centri di Osimo, Castelfidardo, Camerano ed Ancona, come i poli di un'unica area metropolitana. Un'area dove i movimenti nei saldi demografici sopra descritti siano da ascrivere ad un processo di autorganizzazione secondo il quale, raggiunto un dato livello di congestione la popolazione ha iniziato a fuoriuscire da Ancona (circa metà della popolazione dell'area vasta insiste sul 27% della superficie) per insediarsi nei comuni circostanti, mantenendo talvolta relazioni di pendolarismo con il capoluogo. Questa schema interpretativo è parzialmente contrastato dal fatto che Ancona e gli altri centri appartengono a mercati locali del lavoro diversi che, secondo la metodologia Istat, vengono individuati dai flussi di pendolarismo. Tuttavia, il sistema di relazioni che individua un'area metropolitana non è riducibile ai soli spostamenti di lavoro né essi vengono cancellati completamente dalla classificazione ISTAT.

I problemi di congestione e abbassamento della qualità della vita associati al risiedere in città sono ormai una questione centrale per molte città italiane anche di media grandezza come Ancona. Il fenomeno che ne deriva, chiamato *urban sprawl* nella letteratura anglosassone, consiste sostanzialmente nell'espansione delle strutture insediative al di fuori dei confini di una città in assenza di forme di regolazione efficaci. Tale fenomeno si manifesta anche nell'area oggetto di studio.

Secondo questa interpretazione, i movimenti demografici nei centri cui si è accennato sopra, pur evidenziando una tendenza - nuovi percorsi nelle scelte residenziali -, non

mettono in luce movimenti migratori significativi *verso* o *in uscita* dal sistema territoriale dell'area vasta.

Superficie territoriale, popolazione residente, per Comune (val.perc.)

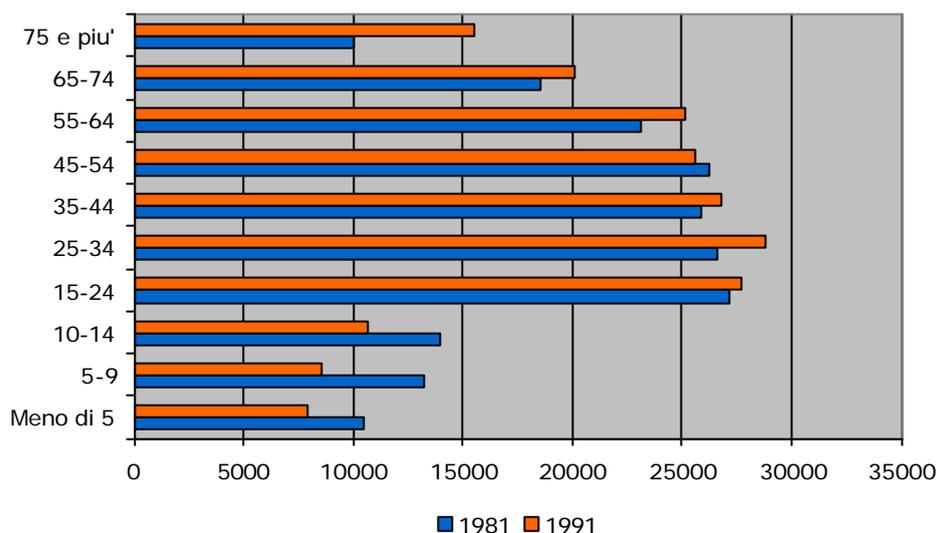


2. Struttura della popolazione

L'analisi della struttura della popolazione residente nell'area vasta evidenzia un processo di invecchiamento. In termini relativi si può osservare che tale processo è simile a quello che si osserva a livello nazionale, con analoga distribuzione delle classi d'età. In particolare si nota che, nel periodo che intercorre fra i due censimenti ('81 e '91), lo svuotamento delle classi d'età fino ai 14 anni appare sensibile, soprattutto se si considera che le classi immediatamente successive sono ancora numerose. Proprio quest'informazione ci permette di concludere che il processo d'invecchiamento è comunque in una fase iniziale, essendo il calo delle nascite un fenomeno che affligge l'area da poco più di 10 anni.

Parimenti, nello stesso periodo, si è assistito ad un incremento delle classi sopra i 55 anni, con particolare riguardo a quella dei 75 anni e più, aumentata di oltre il 50%.

Distribuzione della popolazione per classi d'età nell'area vasta, 1981-91



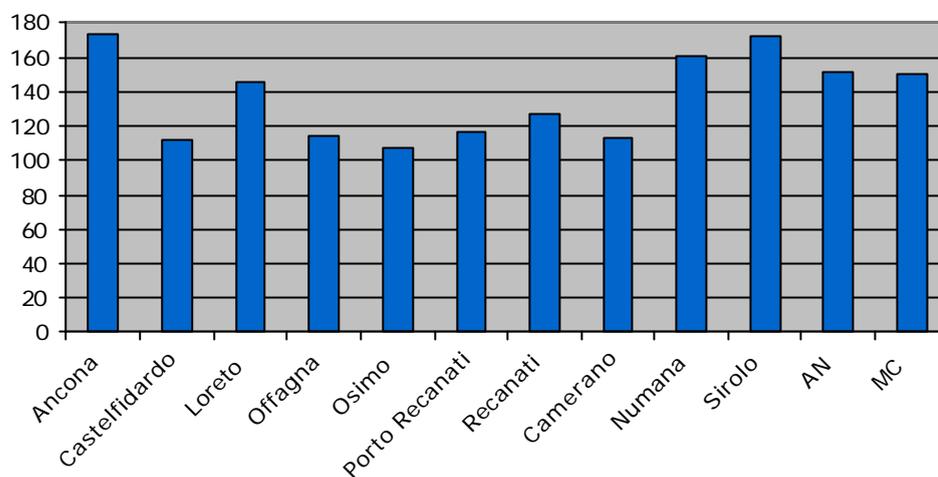
All'interno dell'area oggetto di studio l'invecchiamento assume misure diverse come testimoniato con chiarezza dagli indici relativi alla popolazione.

Gli indicatori relativi alla popolazione

A scopo didascalico si è ritenuto opportuno aggiungere una rapida spiegazione degli indici relativi alla popolazione. Tutti gli indici sono riferiti al 1991.

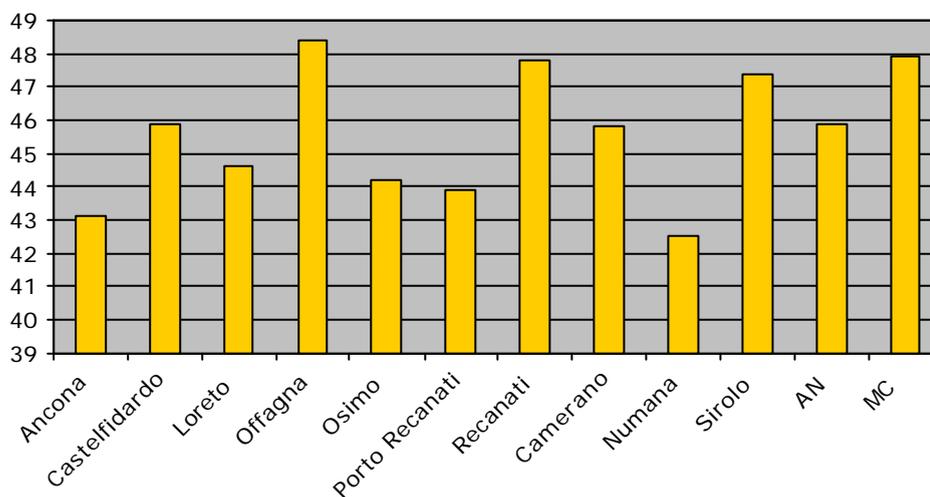
L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di età superiore a 65 anni (anziani) e la popolazione inferiore a 14 anni (giovannissimi) x100, ci dice quanti anziani si hanno in una popolazione per ogni 100 giovanissimi. Valori dell'indice superiori a 100 indicano una maggiore presenza di anziani rispetto ai giovani.

Indice di vecchiaia



L'indice di dipendenza, dato dal rapporto tra la popolazione in età non lavorativa (giovannissimi e anziani) e popolazione in età lavorativa (classi centrali di età compresa tra 14 e 64 anni) x100, indica quante persone dipendono dal reddito prodotto dai restanti individui.

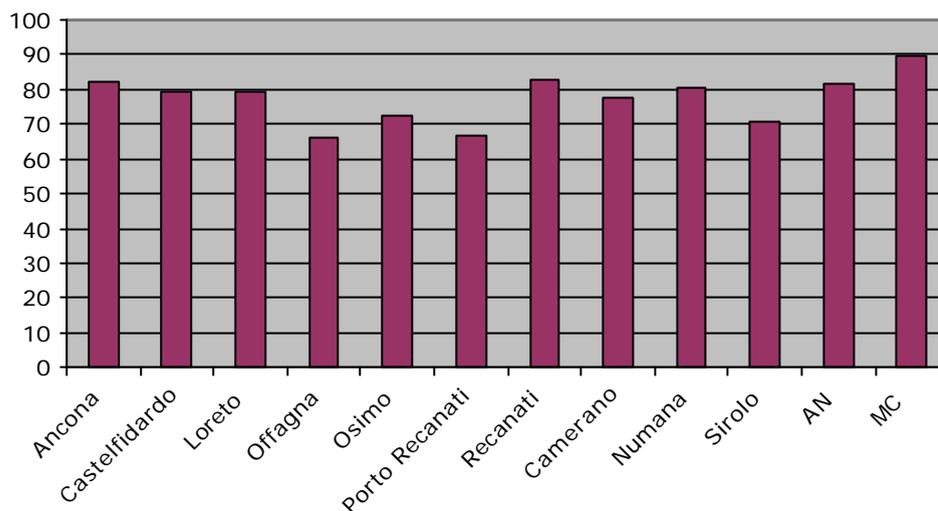
Indice di dipendenza



L'indice di ricambio è dato dal rapporto tra la popolazione di età compresa tra 60 e 64 anni e la popolazione di età compresa tra i 15 e 19 anni. Più il valore dell'indice si avvicina a 100, minore sarà il numero degli individui giovani che potranno sostituire coloro che

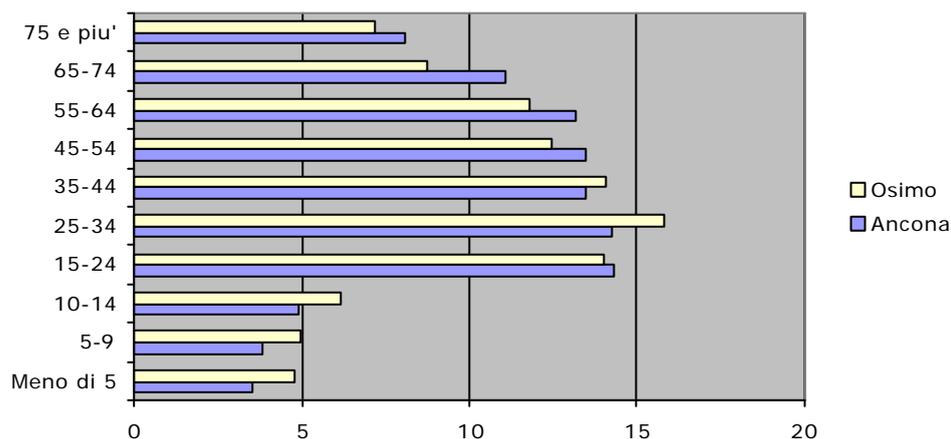
usciranno dal mercato del lavoro, per limiti d'età. Valori dell'indice superiori a 100 indicano l'incapacità di una popolazione di sostituire coloro che escono dal mercato del lavoro per limiti d'età con individui giovani.

Indice di ricambio



Dagli indicatori, si desume un notevole invecchiamento della popolazione di Ancona, superiore rispetto alle medie provinciali, mentre sensibilmente inferiore risulta quello di comuni come Castelfidardo, Osimo e Camerano.

Struttura della popolazione ad Ancona e Osimo, 1991



Per evidenziare la differenza nel processo di invecchiamento è stato proposto un confronto fra la struttura della popolazione di Ancona ed il centro urbano con l'indice di invecchiamento più basso nel territorio considerato, Osimo. E' interessante osservare che ad Osimo, in termini percentuali, le prime tre classi di età (0-14 anni) hanno un peso maggiore rispetto ad Ancona, così come le classi fra i 25 e i 44 anni, essendo le seconde "generatrici" delle prime. Le classi successive hanno un'importanza relativa maggiore ad Ancona. Le differenze esistenti non sono tuttavia sufficienti ad invertire il giudizio riguardo ad Osimo: anche in questo comune il numero degli individui più giovani è sensibilmente diminuito rispetto ai 10-15 anni precedenti.

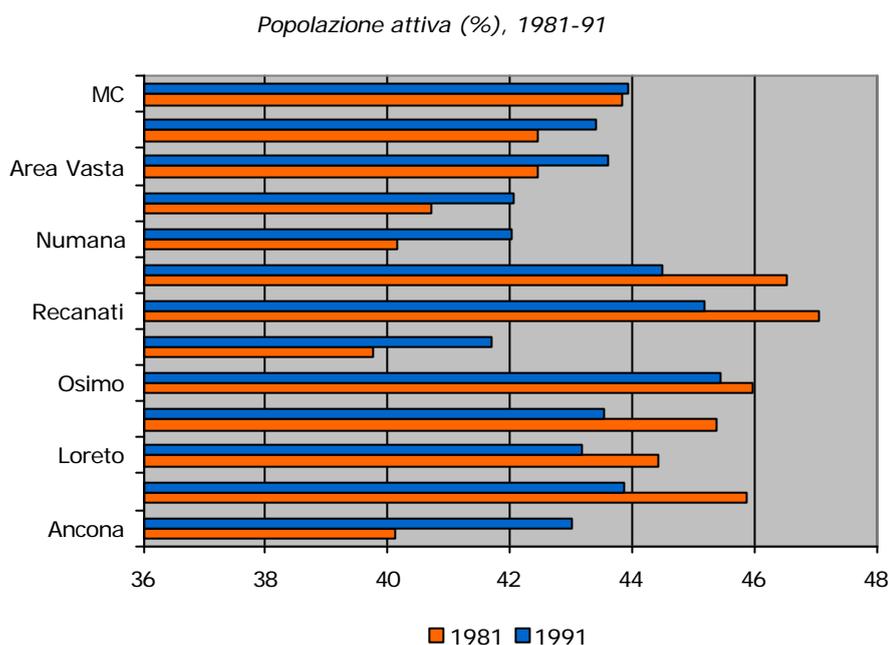
L'impressione, per quanto riguarda Ancona, è che oltre ad un "normale" processo d'invecchiamento la città subisca anche gli effetti di una fuoriuscita degli individui più giovani a favore dei comuni della cintura.

Infatti, se si accetta l'ipotesi formulata in altre parti di questo lavoro, cioè che il saldo negativo registrato fra due censimenti ('81 e '91) della popolazione del capoluogo è attribuibile all'espulsione degli abitanti causata da fenomeni di congestione¹, allora si può immaginare che gli indici di invecchiamento relativamente bassi nei comuni sopra citati siano da imputare all'insediamento di famiglie o individui più giovani, più disponibili allo spostamento, in uscita appunto da Ancona.

¹ Il termine "congestione", associato allo svolgimento dei processi economici e delle attività residenziali nelle città, identifica fenomeni di traffico cittadino, standard ambientali scadenti, rendita fondiaria urbana molto elevata.

3. La popolazione attiva

Dall'analisi dei dati relativi alla popolazione attiva dell'area vasta emergono alcune interessanti tendenze di cui è utile rendere conto. Nel periodo intercorso fra i due censimenti considerati (1981-1991) è possibile osservare un aumento della popolazione attiva².



Il dato aggregato appiattisce tuttavia una realtà più articolata. A fronte della tendenza verso l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, comune ai paesi più sviluppati, Ancona, rispetto agli altri centri considerati, esprime in termini percentuali il progresso maggiore. In realtà, si tratta della combinazione di tendenze di natura diversa.

Variazione popolazione attiva ad Ancona (%) fra il 1981 e il 1991

Occupati	Disoccupati	In cerca ^{1°} occ.	Var. Totale
1,6	54,1	-13,1	1,9

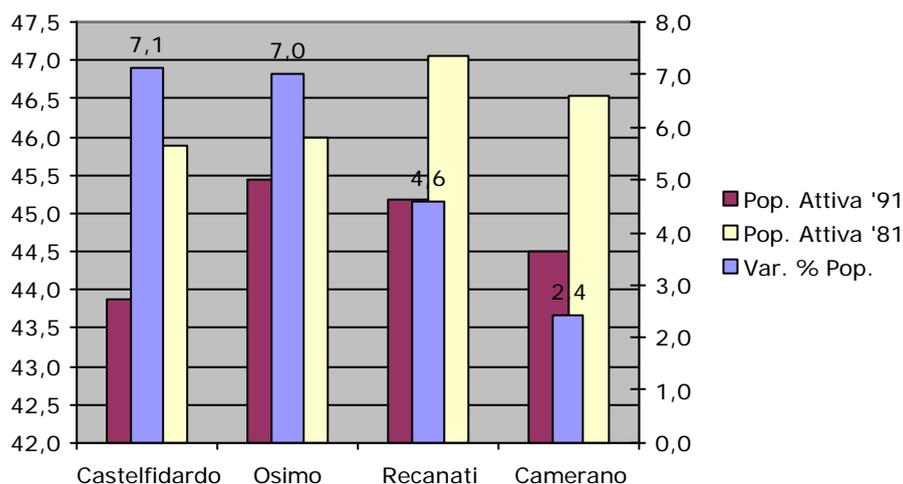
Se è vero che il numero assoluto degli attivi aumenta, è altrettanto vero che in misura relativamente maggiore diminuisce il numero dei residenti: si tratta cioè di un incremento frutto della diminuzione del denominatore piuttosto che di un aumento del numeratore. Si

² La popolazione attiva è composta, secondo l'ISTAT, da quella parte della popolazione che è occupata, dai disoccupati e da coloro che sono in cerca di prima occupazione.

deve considerare inoltre che all'interno della popolazione attiva è compreso anche il numero dei disoccupati, il cui aumento rappresenta, quasi integralmente, l'aumento nel numero degli attivi. Il quadro positivo viene così incrinato.

Al contrario, la diminuzione più marcata della partecipazione al mercato del lavoro si misura nei comuni quali Camerano, Osimo, Castelfidardo e Recanati. Anche in questo caso tuttavia il dato percentuale non deve essere frainteso. In tutti questi comuni infatti il numero degli attivi è cresciuto ma non quanto il numero complessivo dei residenti. Considerando inoltre che il tasso di disoccupazione resta al di sotto del livello medio dell'area vasta e che gli indici di invecchiamento, altrove riportati, rivelano una popolazione relativamente più giovane, si può ipotizzare che la diminuzione della popolazione attiva sia in realtà un fenomeno temporaneo, legato all'aumento della popolazione in particolare di quella giovane in età non lavorativa. In sostanza, nel rapporto fra attivi ed il totale dei residenti è il denominatore ad aumentare, in particolare nella sua componente non in età lavorativa. È difficile valutare quindi la diminuzione della popolazione attiva in termini negativi, anzi appare come il risultato di una accresciuta forza di attrazione di questi centri dove questa si esprime nell'insediamento, nel territorio comunale, di nuove famiglie.

Popolazione attiva nel 1981-1991 e variazione della popolazione nel periodo 1981/91

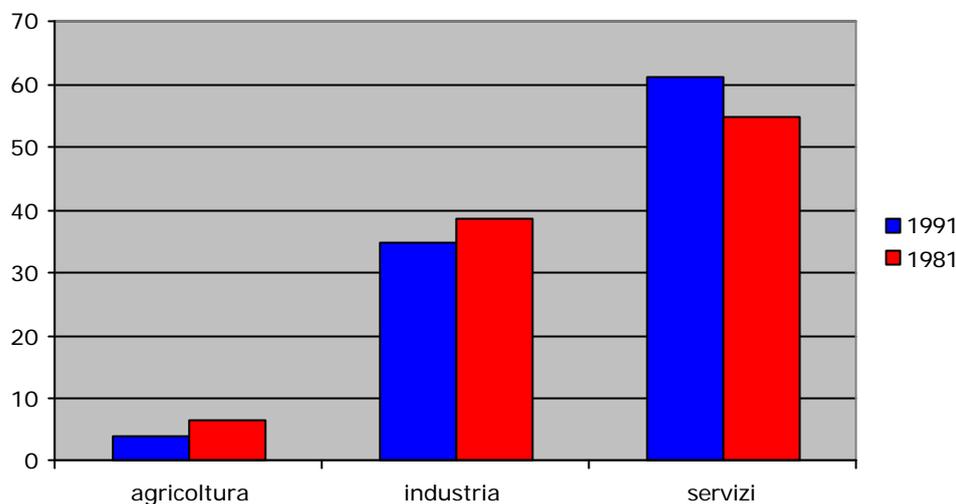


La trasformazione del sistema economico, intesa come variazione del peso relativo dei tre settori, agricoltura, industria e servizi, rappresenta un'ulteriore elemento d'interesse che emerge dai dati in questione.

Il peso del settore dei servizi aumenta in misura consistente. Infatti, se nel 1981 il 38% degli attivi risultava impiegato nell'industria, nei servizi questa quota era di circa il 55% con una differenza del 17% circa, nel 1991 la differenza fra i due settori aumenta fino al 27%. L'agricoltura infine passa dal 6,5% al 3,8%, evidenziando una notevole, quanto prevedibile flessione.

Concludendo, un'osservazione sulla quota della popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Confronto popolazione attiva per attività economica, 1981-91



Nel 1981, se si fa eccezione per la generica categoria “altri”, la quota più cospicua era rappresentata dalle casalinghe ed in misura minore da studenti e pensionati. Dieci anni più tardi la situazione appare sostanzialmente mutata. Il numero delle casalinghe diminuisce, così come si svuota la categoria altri, ed aumenta sensibilmente quello degli studenti e pensionati. A proposito della tabella riportata sopra, non deve stupire che ad Ancona vi sia la quota più elevata di casalinghe (eccetto il dato trascurabile di Numana).

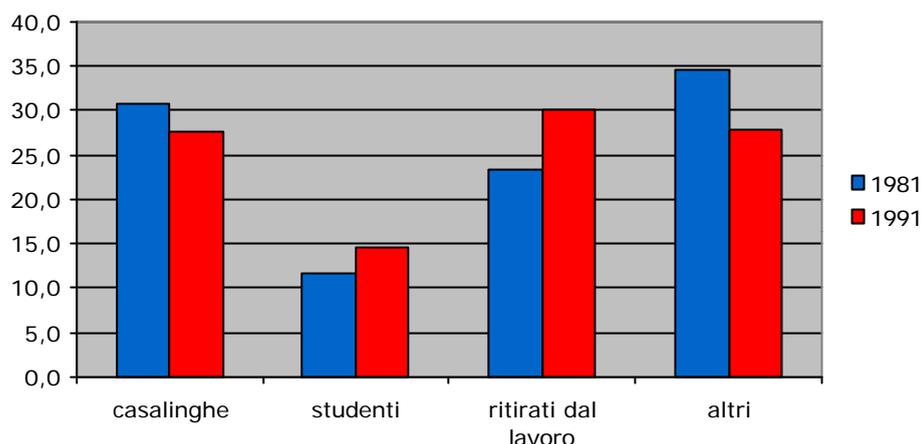
Distribuzione percentuale della popolazione non attiva, 1981-91

	casalinghe		studenti		ritirati dal lavoro		altri		Totale	
	81	91	81	91	81	91	81	91	81	91
Ancona	34,4	31,4	13,2	16,0	20,6	29,1	32,4	23,5	100	100
Castelfidardo	28,4	24,0	8,4	11,9	25,3	33,6	37,9	30,6	100	100
Loreto	23,1	20,6	10,3	13,8	28,9	29,9	37,7	35,8	100	100
Offagna	25,4	27,5	6,9	11,1	29,0	31,5	38,6	29,9	100	100
Osimo	24,9	22,4	9,8	12,8	25,9	30,9	39,4	33,9	100	100
Porto Recanati	33,0	31,7	12,6	14,7	19,7	23,7	34,6	29,9	100	100
Recanati	23,8	21,0	9,6	13,6	29,6	31,7	37,0	33,7	100	100
Camerano	23,1	20,4	9,0	12,2	28,1	35,2	39,8	32,1	100	100
Numana	37,8	29,0	9,0	13,9	23,2	30,1	32,5	26,9	100	100
Sirolo	29,0	30,9	8,8	12,7	31,3	29,5	30,8	26,8	100	100
Area Vasta	30,8	27,6	11,6	14,6	23,3	30,0	34,7	27,8	100	100
AN	27,5	23,9	10,7	13,9	27,9	34,5	33,8	27,7	100	100
MC	25,5	22,2	10,2	12,9	30,9	35,2	33,5	29,6	100	100

La spiegazione di questo dato procede attraverso due argomenti. Da un lato Ancona, come già visto precedentemente, sperimenta un tasso di invecchiamento più cospicuo che altrove.

Una popolazione più vecchia implica in qualche misura una porzione più ampia di casalinghe, essendo la partecipazione femminile al mercato del lavoro, anche per motivi culturali, più ampia fra le giovani generazioni che non in passato.

Quota percentuale dei non attivi, 1981-1991



La diminuzione della quota di casalinghe registrata nel 1991 concorda con questa interpretazione. Dall'altro, il tipo di attività economica che caratterizza la città, quello relativo ai servizi (come verrà spiegato più ampiamente nella prossima sezione), consente l'estrazione di redditi più elevati rispetto ad altri settori. Quindi, assumendo che la partecipazione al mercato del lavoro dipenda dalla necessità di produrre reddito, allora si immagina che di fronte a livelli di ricchezza (medi) più elevati questa motivazione tenda a calare e che la quota di donne non attiva resti pertanto elevata

Si può concludere che la partecipazione al mercato del lavoro, rispetto al censimento dell'81, è fortemente influenzata da dinamiche demografiche e sociali, quali l'invecchiamento della popolazione ed il più lungo periodo medio di formazione scolastica. Questi due fenomeni fanno sì che il numero dei ritirati dal lavoro non venga compensato sufficientemente da nuove entrate in questo mercato riducendo quindi il numero degli occupati e di quelli in cerca di prima occupazione. Un contributo all'innalzamento della quota della popolazione attiva giunge dallo svuotamento della categoria delle casalinghe e di quella "altri". In merito a quest'ultima osservazione (la diminuzione del peso relativo delle casalinghe nella quota dei non attivi) si può aggiungere come questo rappresenti una concreta istanza di modernità ed un avvicinamento alle medie europee.

4. Il sistema economico

L'area oggetto di analisi si offre allo sguardo dello studioso come un insieme di luoghi poco omogenei per quanto riguarda la forma che l'attività antropica assume. Nello stesso ambito è compreso un parco naturale, una città di rilevanza regionale e un numero di altri centri di piccole dimensioni. La diversa dimensione dell'insediamento umano, riflette, ovviamente, una certa differenza nelle attività economiche prevalenti o caratterizzanti.

Proprio per tenere conto di questa differenziazione la descrizione del sistema economico dell'area vasta può essere più efficacemente svolta procedendo ad una disaggregazione in sottosistemi. L'individuazione di questi sottosistemi è stata effettuata secondo i criteri di omogeneità dell'attività economica prevalente e di contiguità spaziale; si tratta certamente di una classificazione insufficiente e limitata, ma con uno scopo altrettanto limitato che è quello di individuare delle unità d'analisi.

I sottosistemi dell'area vasta.

Ancona:

è il centro regionale e provinciale degli organi amministrativi - governo regionale e provinciale -, sede di produzione ed erogazione di servizi pubblici di primaria importanza - università e strutture ospedaliere di rilievo nazionali - e di altri apparati dello stato. Una stima delle persone occupate nella pubblica amministrazione, a questo scopo si possono utilizzare le rilevazioni Istat relative agli addetti delle "istituzioni" (p.a.) in Ancona, conduce ad una cifra di circa 14.000 unità, che non distingue, ovviamente, fra chi lavora in città ma risiede altrove. Oltre alla presenza consistente delle pubbliche amministrazioni, il settore dei servizi, sia esso al consumo o alla produzione, è consistente anche nella componente privata.

Considerazioni di questo genere sono avvalorate dall'osservazione di due tipi di dati diversi che forniscono una conferma diretta ed una indiretta a quanto detto sopra.

	<i>N° imprese settori servizi</i>			
	<u>J</u>	<u>K</u>	<u>j/100 ab.</u>	<u>k/100 ab.</u>
Ancona	226	1768	0,2	1,7
Castelfidardo	10	137	0,1	0,9
Loreto	11	90	0,1	0,8
Offagna	0	5	0,0	0,3
Osimo	27	307	0,1	1,1
Porto Recanati	9	80	0,1	1,0
Recanati	20	224	0,1	1,2
Camerano	7	47	0,1	0,7
Numana	1	32	0,0	1,2
Sirolo	8	63	0,3	2,0

J INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA E COMPLEMENTARI

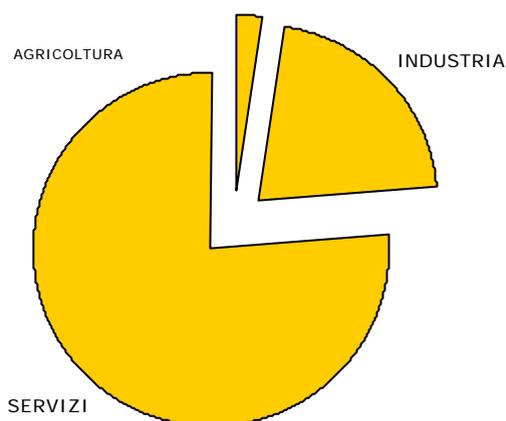
Da un lato il numero di imprese operanti nei settori del commercio all'ingrosso, al dettaglio, riparazioni, delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria e di quelle

immobiliari, di noleggio e informatiche, è di molto superiore a quelle presenti altrove nell'area vasta. Il peso di questi settori è confermato anche dividendo il numero di aziende di un comune in un dato settore per la popolazione dello stesso, ottenendo così una misura della frequenza delle imprese di servizi ogni dato numero di abitanti. Un'analisi condotta attraverso un indice di questo tipo, ha la manchevolezza di trattare le imprese come se avessero la stessa dimensione. Questa insufficienza può essere parzialmente aggirata se si confrontano il numero medio di addetti delle imprese per attività economica: i risultati emersi infatti non evidenziano grosse differenze, salvo forse nel settore dei trasporti. Fatte le dovute precisazioni si può ora osservare come ad Ancona, rispetto agli altri centri dell'area vasta, sia presente un numero doppio delle attività di intermediazione finanziaria ed anche superiore per quanto riguarda i settori dell'informatica e quello immobiliare.

L'importanza del settore dei servizi nell'economia di Ancona è sottolineato anche dai dati relativi alla condizione professionale della popolazione attiva per attività economica. Questi dati anche se non precisi (includono infatti anche i disoccupati - il 10% circa -) mettono in luce come più di tre quarti della popolazione attiva lavori, o abbia lavorato, nel settore dei servizi.

Unità Locali delle Istituzioni	Addetti	
	N.	Addetti
Ancona	697	14025
Castelfidardo	52	512
Loreto	58	834
Offagna	10	44
Osimo	105	1498
Porto Recanati	32	256
Recanati	110	1242
Camerano	33	258
Numana	12	112
Sirolo	17	92
Area vasta	1109	18781
AN	2563	30906
MC	1990	17404

Popolazione residente per attività economica ad Ancona



Osimo, Camerano, Castelfidardo, Recanati:

Questi centri, rappresentano i luoghi delle manifatture, favoriti dalla notevole vicinanza alle vie di comunicazioni di rilevanza regionale, nazionale (la statale adriatica) ed internazionale (l'autostrada, il porto e la ferrovia), vie di accesso ai mercati intermedi e finali. La definizione, "luogo delle manifatture" ha a che vedere con il fatto che il numero delle imprese manifatturiere, ogni 100 abitanti, è decisamente superiore a quello degli altri centri dell'area vasta ma anche a quello delle province di Ancona e Macerata. Un'implicazione abbastanza immediata è che anche il numero degli addetti è superiore rispetto gli altri comuni considerati dove il peso del settore può essere in qualche modo derivato dal censimento sulla popolazione del 1991. Secondo tale censimento la quota di popolazione attiva occupata (e disoccupata) nell'industria (da notare che il termine industria non è omogeneo a quello di manifattura) è, nel caso di Castelfidardo, pari al 60%

della popolazione attiva, per poi scendere al 55% a Camerano, 49% a Recanti ed infine “solo” 44% a Osimo. Tuttavia ciò che rende ancora più significativi questi centri è che, nell’arco di tempo considerato 1991/96, essi hanno dimostrato una capacità di crescita (nel numero delle imprese e degli addetti) che poche altre aree nelle Marche e in Italia hanno sperimentato. E’ interessante notare che a Castelfidardo e ad Osimo si sia registrato un incremento nel numero degli addetti di circa il 20%, mentre a Camerano e Recanati la crescita è stata intorno al 10%. I dati in questione devono essere letti con una certa cautela. Se infatti altri comuni hanno registrato incrementi consistenti, spesso ciò è dovuto ad una trascurabile presenza di attività manifatturiere precedentemente. Di conseguenza piccole variazioni in termini assoluti generano percentuali d’incremento cospicue.

Addetti ogni 100 ab. Per comune e attività economica, 1996

	<u>d/100 ab.</u>	<u>g/100 ab.</u>	<u>h/100 ab.</u>	<u>i/100 ab.</u>	<u>k/100 ab.</u>
Ancona	4,7	8,0	1,2	1,9	5,0
Castelfidardo	32,4	5,2	0,6	0,1	1,6
Loreto	12,6	4,3	1,6	1,3	1,6
Offagna	3,1	4,0	0,3	0,0	0,3
Osimo	12,9	11,7	0,7	0,3	2,1
Porto Recanati	6,4	6,5	2,7	0,2	1,5
Recanati	20,3	4,7	0,6	0,5	1,9
Camerano	27,5	12,4	0,7	0,8	3,7
Numana	13,5	11,1	15,5	0,3	2,4
Sirolo	7,7	5,4	5,1	0,0	1,3
Area Vasta	11,0	7,8	1,3	1,2	3,5
AN	13,5	6,2	1,3	1,2	2,7
MC	13,5	5,7	1,2	0,3	2,1

D ATTIVITA' MANIFATTURIERE J INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
H ALBERGHI E RISTORANTI K ATTIVITA' IMM., NOLEGGIO, INFORMATICA
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONI

Concludendo, alcune osservazioni sui settori in cui le imprese manifatturiere operano riportati nella tabella che segue. I settori in cui le aziende operano maggiormente sono quelli dell’elettronica e della meccanica.

A questo proposito sono possibili alcune considerazioni. Innanzitutto nel periodo di tempo considerato (91/96) il settore dell’elettronica denuncia una diminuzione del numero delle imprese mentre cresce quello metalmeccanico.

Imprese manifatt. dell'area vasta per settore di attività				Addetti per settore delle imprese manifatt. dell'area vasta			
	<u>Valori ass.</u>	<u>%</u>	<u>% Cumulata</u>		<u>Valori ass.</u>	<u>%</u>	<u>% Cumulata</u>
N	463	20,13	20,13	N	4100	18,98	18,98
L	387	16,83	36,96	L	3994	18,49	37,47
J	352	15,30	52,26	J	3679	17,03	54,50
A	218	9,48	61,74	H	1708	7,91	62,41
D	175	7,61	69,35	B	1562	7,23	69,64
B	167	7,26	76,61	A	1151	5,33	74,97
H	129	5,61	82,22	D	1015	4,70	79,67
E	122	5,30	87,52	E	973	4,50	84,18
K	121	5,26	92,78	K	927	4,29	88,47
C	90	3,91	96,70	C	848	3,93	92,39
I	41	1,78	98,48	G	766	3,55	95,94
M	24	1,04	99,52	M	618	2,86	98,80
G	10	0,43	99,96	I	255	1,18	99,98
F	1	0,04	100,00	F	4	0,02	100,00
Tot.	2300	100			21600	100	

A INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO

B INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO

C INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI

D INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO

E FABBRICAZIONE DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA

F FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUST. NUCLEARI

G FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI

H FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE

I FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI

J PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO

K FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE

L FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE

M FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

N ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Il terzo settore che caratterizza le attività manifatturiere nell'area vasta, quello alimentare, evidenzia una notevole concentrazione nel comune capoluogo. In realtà, la natura spesso artigianale del processi produttivi di cibi e alimenti fa sì che tale concentrazione non sia sufficiente ad attribuire una connotazione industriale alla città.

Per quanto riguarda invece i settori calzaturiero e dell'industria del legno (prodotti di arredamento) che caratterizzano alcune aree delle Marche, non hanno un ruolo dominante nell'area considerata.

Imprese manifatturiere, 1991-1996

	A			J			L		
	96	91	Var. %	96	91	Var. %	96	91	Var. %
Ancona	97	92	5,4	60	56	7,1	137	120	14,2
Castelfidardo	13	13	0,0	88	77	14,3	72	92	-21,7
Loreto	14	13	7,7	25	29	-13,8	16	20	-20,0
Offagna	2	2	0,0	3	0	+	0	1	-100,0
Osimo	38	32	18,8	82	69	18,8	79	81	-2,5
Porto Recanati	15	8	87,5	8	5	60,0	11	7	57,1
Recanati	21	21	0,0	55	57	-3,5	62	104	-40,4
Camerano	8	7	14,3	14	23	-39,1	7	3	133,3
Numana	5	5	0,0	2	3	-33,3	1	1	0,0
Sirolo	5	4	25,0	15	9	66,7	2	1	100,0
Area Vasta	218	197	10,7	352	328	7,3	387	430	-10,0
AN	524	485	8,0	713	674	5,8	588	570	3,2
MC	491	452	8,6	473	467	1,3	291	336	-13,4

Numana, Porto Recanati, Sirolo:

In questi comuni, l'attività economica caratterizzante è rappresentata, se esistesse mai qualche dubbio a riguardo, dalle attività economiche più tradizionalmente legate al turismo e cioè i servizi di ristorazione – bar e ristoranti – e di soggiorno – alberghi e campeggi – anche se in ciascuno di questi tre comuni il peso del settore varia. Se il numero medio di addetti nell'area vasta è di circa 1,3 ogni 100 abitanti, questo valore diventa 2,7 a Porto Recanati, 5,1 a Sirolo e 15,5 a Numana. Anche il numero delle imprese del settore risulta significativamente elevato.

Imprese ed addetti settore turistico-ricreativo

	Imprese	h/100 ab.	Addetti	h/100 ab.
Ancona	342	0,3	1218	1,2
Castelfidardo	31	0,2	89	0,6
Loreto	49	0,5	170	1,6
Offagna	2	0,1	5	0,3
Osimo	54	0,2	193	0,7
Porto Recanati	79	1,0	222	2,7
Recanati	47	0,2	117	0,6
Camerano	95	1,4	46	0,7
Numana	45	1,6	430	15,5
Sirolo	17	0,5	158	5,1
Area Vasta	761	0,4	2648	1,3
AN	1543	0,4	5537	1,3
MC	1182	0,4	3439	1,2

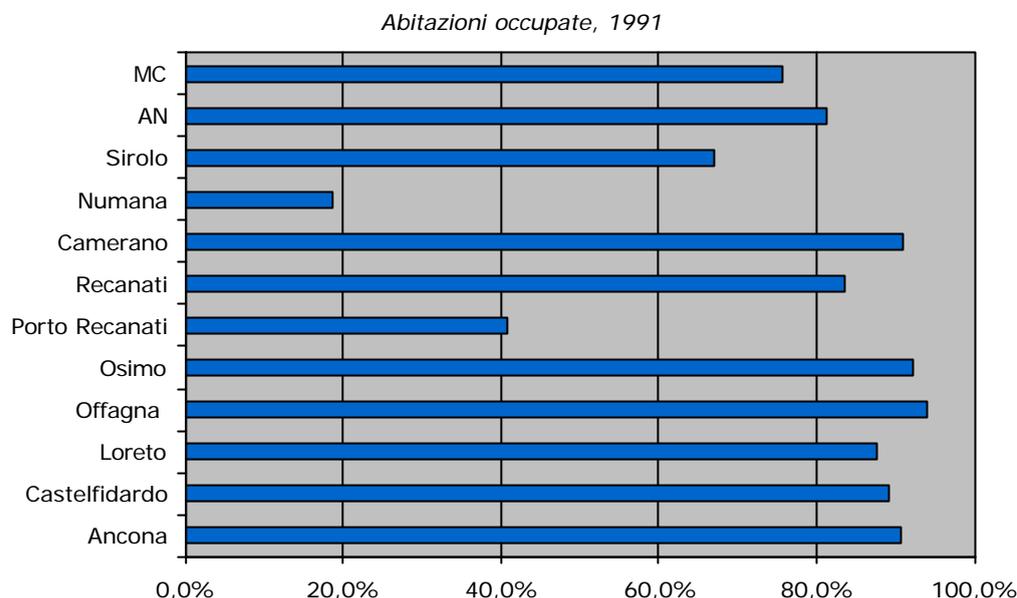
Nel complesso i tre comuni dispongono di 42 alberghi e di 22 campeggi, un addensamento evidente in un'area di dimensioni limitate. Tuttavia la ricchezza apportata dal turismo non viene colta esclusivamente da questi numeri. Infatti, i dati (1991), riguardanti il tasso di occupazione degli immobili, forniscono altre indicazioni interessanti.

N° Imprese e addetti settore alberghiero e della ristorazione

	Alberghi		Ristoranti		Mense e fornitura di pasti preparati	
	Imprese	Adetti	Imprese	Adetti	Imprese	Adetti
Ancona	26	183	140	558	5	37
Castelfidardi	1	5	16	52	.	.
Loreto	7	34	25	84	.	.
Offagna	.	.	1	3	.	.
Osimo	4	30	24	83	.	.
Porto Recanati	9	28	36	111	.	.
Recanati	2	11	17	48	2	3
Camerano	2	9	8	22	0	0
Numana	23	163	40	159	0	0
Sirolo	10	38	19	65	.	.
Area vasta	84	501	326	1185	7	40
AN	204	1270	631	2358	9	82
MC	92	513	490	1532	9	107

	Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni		Bar		Totale	
	Imprese	Adetti	Imprese	Adetti	Imprese	Adetti
Ancona	6	23	165	417	342	923
Castelfidardi	.	.	14	32	31	73
Loreto	.	.	17	52	49	143
Offagna	.	.	1	2	2	4
Osimo	.	.	26	80	54	137
Porto Recanati	5	13	29	70	79	175
Recanati	1	2	25	53	47	81
Camerano	.	.	7	15	17	39
Numana	12	36	20	72	95	362
Sirolo	5	17	11	38	45	122
Area vasta	29	91	315	831	761	2059
AN	66	176	633	1651	1543	4350
MC	48	112	543	1175	1182	2651

Questi ultimi rivelano che a Numana, sul patrimonio immobiliare complessivo risulta occupata un'abitazione ogni 5, a Porto Recanati 4 ogni 10, a Sirolo meno di 7 su 10 rispetto a valori "fisiologici" poco superiori al 90%. Assumendo che le abitazioni non occupate da residenti, al di sotto della soglia del 90%, vengano affittate durante la stagione turistica o siano abitazioni di villeggiatura, si può concludere che il peso del turismo sull'economia locale, anche solo in termini di rendita fondiaria, sia ancora maggiore.



Un'ultima considerazione, a proposito degli addetti del settore, l'entità reale non risulta catturata in toto dalle fonti Istat, dato che in questo tipo di attività economica più che in altre, la stagionalità causa assunzioni irregolari non registrate. Per quanto riguarda il confronto dei dati 91/96, da esso traspare un'immagine ambigua, se da un lato, Numana e Sirolo registrano un incremento complessivo degli addetti, ed anche cospicuo - +70% la prima e + 30% il secondo - Porto Recanati subisce invece una diminuzione complessiva. Conclusioni a riguardo appaiono difficili da formulare.

Loreto:

Il territorio di questo comune si trova compreso fra la fascia marittima sopra descritta ed i comuni di Castelfidardo e Recanati e non sembra facilmente assimilabile ad uno dei relativi sottosistemi. La popolazione attiva risulta distribuita per oltre il 50% nell'industria e "solo" per il 45% nei servizi. D'altra parte, fra questi, il turismo, o meglio le attività ad esso connesse, costituiscono il settore di specializzazione con un numero di addetti ogni 100 abitanti superiore alla media d'area vasta (1,6 contro 1,3), anche se, nel periodo 1991/96, evidenzia un calo del numero degli addetti conseguente alla chiusura di alcune strutture ricettive (3 alberghi dei 10 esistenti).

Alcune considerazioni

Nelle pagine precedenti siamo stati in grado di mostrare come nell'area vasta oggetto di studio si possano riconoscere dei sottosistemi caratterizzati, ricordiamolo, da un tipo di attività economica prevalente e da confini geografici più o meno definiti. Abbiamo anche precisato che questa suddivisione consentiva una descrizione più chiara dei processi economici che hanno luogo nell'area vasta. Ciò che invece *non* era un obiettivo di questa rappresentazione era far emergere un'immagine di frammentazione e scollegamento fra le varie sub-aree. La "specializzazione" infatti non impone delle barriere ma anzi rende più

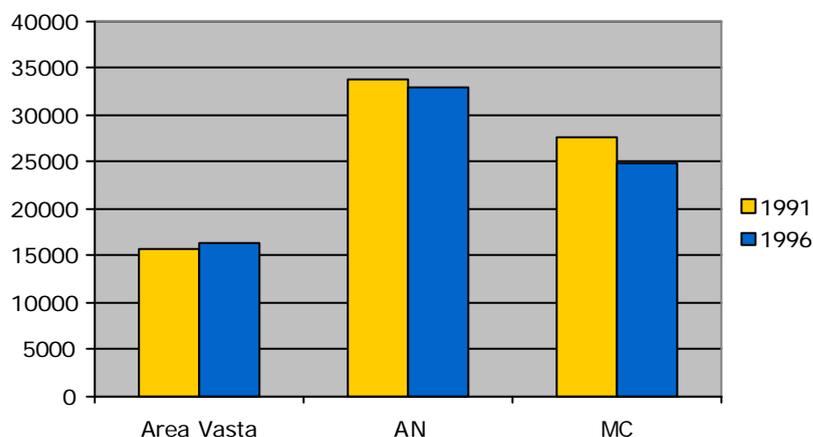
che mai necessarie delle relazioni di scambio, relazioni che possono essere lette facilmente nel territorio considerato e comprese attraverso lo schema interpretativo di Christaller delle gerarchie di città (e di funzioni economiche). Esiste cioè una piramide al cui vertice si trova Ancona dove vengono prodotti ed erogati servizi pubblici e privati, necessari a tutti i centri dislocati nei territori circostanti. La specializzazione industriale, avvenuta con successo nei comuni di cui si è parlato sopra, è resa possibile, secondo questa interpretazione, dalla vicinanza al capoluogo e dalla capacità di questo di connettere la periferia con gli standard qualitativi richiesti dai mercati. Per quanto riguarda il terzo sottosistema individuato – Sirolo, Numana, Porto Recanati – esso rappresenta il luogo di fruizione di servizi ricreativi per gli abitanti degli altri centri oltre ad essere oggetto di sfruttamento turistico intensivo.

Accennato al sistema di relazioni esistente fra i centri dell'area vasta, alcune osservazioni completano il quadro delineato.

Il permanere di un tasso di disoccupazione intorno all'11%, potrebbe indicare che Ancona non sia riuscita a sviluppare delle attività in grado di assorbire individui con un tasso di scolarizzazione crescente. Apparentemente quindi appare più favorevole la situazione dei centri industriali. In realtà, questi ultimi non devono affrontare le conseguenze di investimenti in capitale sociale, perché questi non sono mai stati effettuati, con implicazioni che non è necessario esplicitare.

Nel complesso il sistema economico dell'area vasta rivela una certa dinamicità. Il confronto spaziale rivela che in quest'area il numero delle Unità Locali (cioè qualsiasi unità produttiva di beni o servizi, comprese quelle prive di autonomia giuridica) è aumentato più che nell'intera provincia di Ancona e Macerata.

Unità Locali nel 1991 e 1996



Il settore dei servizi è in espansione anche nei centri dove ancora forte è la presenza delle attività manifatturiere, si tratta in questo caso di una tendenza che dimostra un'evoluzione del sistema economico in linea con quello del paese e di altre economie "moderne". A dispetto del quadro descritto, alcune informazioni di carattere qualitativo non sono di facile estrapolazione a partire dai dati statistici. Alcuni esempi possono essere utili per capire. Un'impresa nel settore metalmeccanico (il settore dominante nel territorio considerato), può

produrre componenti di base e competere nel mercato sulla base del prezzo o essere specializzata nella meccanica fine o di precisione, con tecnologia e capitale umano molto più sofisticati e collocare sul mercato un prodotto non facilmente riproducibile. Le conseguenze, sia per il singolo sia per la collettività, nei due casi appena accennati, sono ovviamente ben diverse. Nel settore calzaturiero si possono reperire prodotti ottenuti attraverso semilavorati di provenienza albanese o attraverso produzioni più sofisticate in termini di design e qualità dei materiali ben più elevati: il genere di prodotto non cambia, ma la categoria di prezzo risulta molto diversa, con implicazioni in termini di *mark up* e mercati di riferimento molto importanti. Nel settore turistico, la presenza di un certo numero di alberghi, ci consente di definire se una zona sia orientata ad un'economia legata al turismo o meno, nulla ci dice, tuttavia, molto sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente del territorio oggetto di discussione. Talvolta, l'assenza di queste informazioni non può essere colmata, in altri casi invece, una ricognizione del territorio può essere molto eloquente.

5. Residenza e abitazioni

I dati esaminati in questa sezione riguardo la distribuzione della popolazione in *centri nuclei* e *case sparse*, nonché il livello di occupazione delle abitazioni, rendono possibili alcune osservazioni.

Nei comuni di Ancona, Loreto e Porto Recanati la popolazione risulta essere molto concentrata (residente nei centri) con percentuali superiori al 90%. Dati di questo tipo possono voler significare una trascurabile presenza di paesaggi agrari, se si assume che chi risiede nelle case sparse è spesso un coltivatore (anche se questa attività può non rappresentare la principale fonte di reddito o addirittura nessun reddito), tesi apparentemente confermata dall'esame dei dati della sezione precedente.

I soli comuni con un numero di residenti nelle case sparse superiore al 20% sono Offagna e Recanati (in quest'ultimo molto elevato è anche il numero delle case sparse non occupate).

	Case Sparse		TOTALE		% Case sparse	
	totali	occupate	totali	occupate	% Case sparse/ totale	occ./totale case sparse
Ancona	1610	1233	40547	36790	4,0	76,6
Castelfidardo	615	476	5489	4888	11,2	77,4
Loreto	337	219	3920	3432	8,6	65,0
Offagna	135	123	537	505	25,1	91,1
Osimo	1467	1190	9675	8915	15,2	81,1
Porto Recanati	179	148	6922	2818	2,6	82,7
Recanati	1765	1186	7268	6070	24,3	67,2
Camerano	307	239	2297	2085	13,4	77,9
Numana	304	65	5734	1076	5,3	21,4
Sirolo	197	94	1725	1158	11,4	47,7
Area vasta	6916	4973	84114	67737	8,2	71,9
AN	24856	16960	186650	151848	13,3	68,2
MC	23437	15996	129895	98419	18,0	68,3

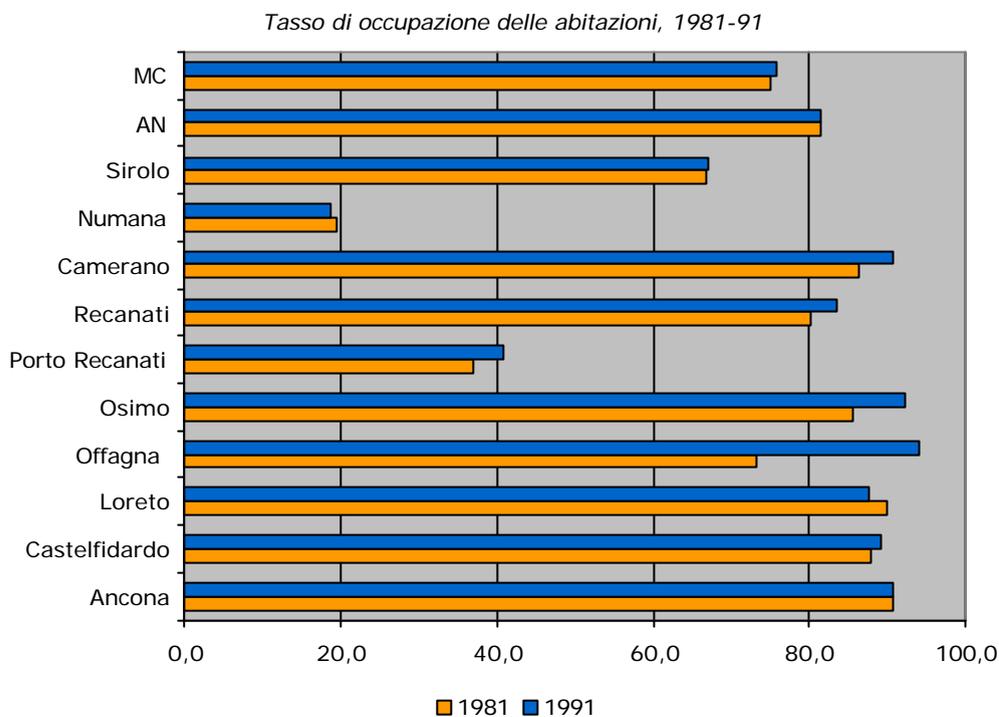
Decisamente più interessante è quanto emerge dai dati sul tasso di occupazione delle abitazioni nel complesso.

Se stimiamo un tasso "fisiologico" intorno al 90%, cioè un tasso che esprime il valore medio delle abitazioni occupate rispetto il patrimonio abitativo esistente, i valori relativi a Numana (18,8%) e Porto Recanati (40,7%) sono decisamente anomali.

In realtà è facilmente intuibile che il tasso d'occupazione delle unità abitative risulta così basso per l'uso prettamente turistico e non residenziale che se ne fa.

Il confronto con i dati del 1981, rivela una tendenza generale verso un maggiore utilizzo del patrimonio immobiliare ad uso residenziale. E' probabile che ciò avvenga per la scarsità dei lotti edificabili disponibili contestualmente a modificazioni nel numero dei residenti e nella struttura familiare. Da un lato il maggior utilizzo è attribuibile ad un aumento della popolazione, dove esso ha avuto luogo; dall'altro alla riduzione della dimensione delle

unità familiari, in particolare in centri come Ancona dove il numero dei residenti è diminuito.



In un quadro tutto sommato omogeneo, spicca il dato relativo a Numana, unico comune che registra una diminuzione del tasso d'occupazione, dal 19,5% al 18,8%. La variazione osservata, non così consistente, e avvenuta contestualmente ad un aumento della popolazione, è comunque significativa. Il fatto che buona parte del territorio di Numana si trovi nel parco, esprime con chiarezza la pressione che le attività antropiche esercitano al suo interno.

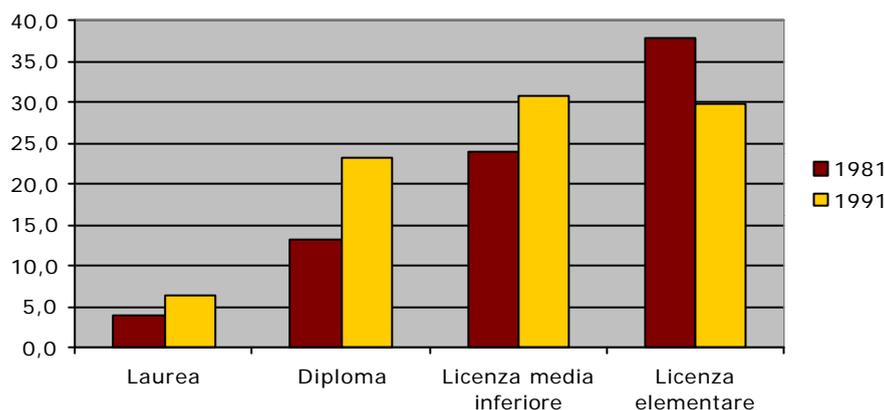
6. Scolarità

Il processo di scolarizzazione che ha avuto luogo negli ultimi anni, ha prodotto un sensibile aumento del livello di istruzione nell'area oggetto di studio. Il confronto fra i dati dei censimenti 1981-91 mette in luce una diminuzione degli individui in possesso soltanto della licenza elementare, scesi dal 37,8% al 32,2%, a favore di un aumento consistente nel numero dei diplomati (dal 13,2% al 22,3%), laureati (aumento del 40%) ed individui con la licenza media inferiore. Il tasso di analfabetismo, più che dimezzato, conferma queste considerazioni.

Se quindi il livello medio risulta nel 1991 più elevato, è vero tuttavia che il processo di scolarizzazione si esprime nel territorio in misura difforme e riflette, almeno in questo caso, la dicotomia città-periferia.

Infatti, in Ancona il grado di istruzione è di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro

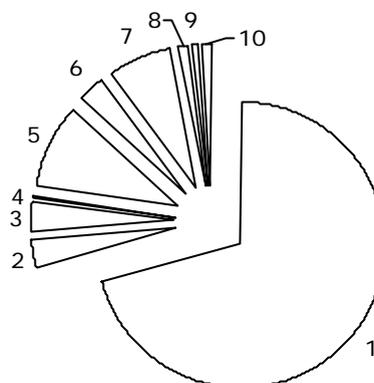
Confronto grado di istruzione, censimenti 1981-91



comune dell'area vasta così come al livello medio delle provincie di Ancona e Macerata. Il capoluogo conta infatti circa i sette decimi del numero dei laureati complessivo dell'area vasta e circa il 40% di quelli presenti all'interno dell'intera provincia a fronte di una popolazione che incide solo rispettivamente per il 50% e 20%. Anche per quanto riguarda il peso relativo delle persone in possesso di un diploma di scuola media superiore, valgono analoghe considerazioni.

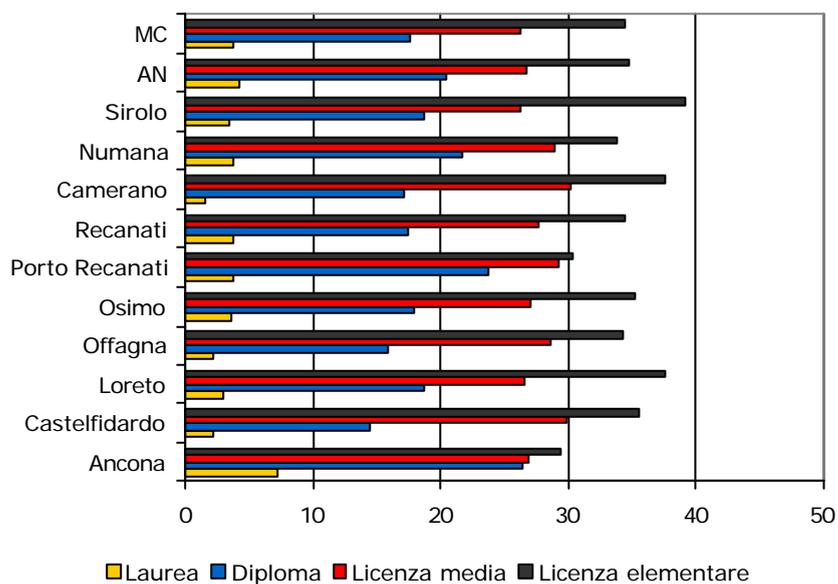
Quota dei laureati residenti nell'area vasta, per comune, 1991

1 Ancona	7.022
2 Castelfidardo	313
3 Loreto	316
4 Offagna	31
5 Osimo	945
6 Porto Recanati	293
7 Recanati	685
8 Camerano	101
9 Numana	100
10 Sirolo	103
13 Area vasta	9.909
15 AN	17.727
16 MC	10.495

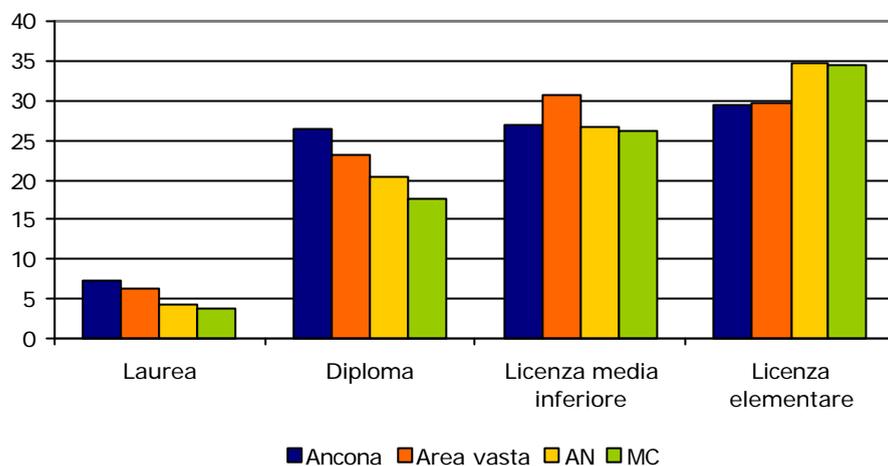


La differenza così marcata, nei livelli di scolarizzazione, possono essere meglio compresi se si considerano le profonde differenze esistenti anche nel tipo di attività economica prevalente.

Titoli di studio, in percentuale -1991-



Grado di istruzione in Ancona, Area Vasta e le provincie di Macerata ed Ancona, 1991



Da un lato Ancona si propone come il centro amministrativo regionale e provinciale, come città di servizi anche avanzati e, aspetto non secondario, come sede di un'università. E' inutile forse sottolineare la necessità che ne deriva di una qualificazione professionale più elevata e di una conseguente concentrazione di individui dotati di livelli d'istruzione adeguati.

Dall'altro, i settori manifatturiero e turistico (neppure troppo qualificato) che rappresentano le attività economiche prevalenti negli altri centri dell'area vasta certamente non esprimono una domanda di lavoro altrettanto qualificato.

La trasformazione economica in atto, contrassegnata anche qui da una consistente crescita del settore dei servizi lascia prefigurare, negli anni a venire, un'accelerazione del processo di scolarizzazione in tutti i centri dell'area vasta.